**Lectio agostana 2025 - Le Parabole evangeliche: perle preziose per tutte le stagioni.**

**Mercoledì 6 agosto. Non capite questa parabola?**

*E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in sé stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola,ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno» (Mc 4, 13-20).*

* **Vediamo da vicino la parabola.**

Seguiamo la spiegazione che Gesù stesso dà ai discepoli, non senza aver prima sottolineato che Gesù in qualche modo rimprovera i discepoli e li invita a capire bene parabola altrimenti non saranno in grado di capire neppure le altre parabole. Ci viene insegnato che bisogna sostare con calma sul racconto e lasciarlo parlare in tutti i suoi particolari.

Marco riporta la spiegazione data da Gesù stesso. È da notare che non viene detto chi è il seminatore. Nella spiegazione si compie una identificazione tra il seme e il terreno per cui il punto focale non è più il seme ma il terreno che lo accoglie e le difficoltà che non lo fanno attecchire.

Ci sono quattro piccoli racconti che sono composti da tre elementi: il tipo di suolo, la modalità di ascolto e il risultato finale. Nei tre casi infruttuosi si descrivono anche i motivi del fallimento della fruttificazione. Vediamo i quattro racconti. Nel primo caso la Parola non fa a tempo ad entrare nel cuore ed immediatamente viene portata via da un nemico esterno. Nel secondo caso c’è una pronta recezione della Parola, ma l’entusiasmo è superficiale e precario. La Parola non fruttifica per la persecuzione esterna e una mancanza interna: non ha radici. Nel terzo caso la Parola è ascoltata; il verbo è un participio aoristo (‘hanno ascoltato’), ma arrivano le spine perché la Parola ascoltata non trova uno spazio interiore e così il desiderio del cuore va da un’altra parte verso cose che sono lontane da essa. Prendono il sopravvento le cure del mondo, l’uso del tempo e l’attaccamento alle ricchezze. La descrizione del quarto caso è sobria e non dà una spiegazione come nei casi precedenti; dice solo quello che succede a coloro che accolgono la Parola. Una lettura attenta, tuttavia, potrebbe suggerire cosa cambia nel quarto caso. Cambia il tipo di ascolto. Nei primi casi l’ascoltare è un verbo subordinato (‘quando ascoltano la Parola’, congiuntivo aoristo; ‘hanno ascoltato la Parola’, participio aoristo), nell’ultimo caso l’ascoltare è il verbo principale ed è al tempo presente. L’ascolto si protrae e la Parola viene accolta (anche qui il verbo è al presente). La Parola non viene rimossa e penetra in profondità diventando il centro dell’esistenza. L’ascolto continua e accogliere significa ricevere stabilmente la Parola nel proprio cuore. Solo dimorando nella Parola essa produce frutto.

* **Per iniziare a meditare.**

La spiegazione data da Gesù illustra il metodo di lettura delle parabole e accompagna la nostra spiegazione. Mi soffermo su due aspetti:

* Penso che il grande rischio per la nostra fede sia quello indicato nel terzo piccolo racconto del seme che germina ma poi è soffocato: non ha spazio e non ha respiro. Corriamo il rischio di accogliere la fede, ma subito diciamo: la vita è un’altra cosa. È una operazione che facciamo spessissimo. Non è una novità; anche in passato avveniva, ma con una non piccola differenza: la vita era impregnata di ‘cultura cristiana’. La fede era parte della tradizione.

Oggi il mondo è mutato e una fede di tradizione non ha la forza di sopravvivere. Vivere secondo le categorie ‘secolarizzate’ porta la vita lontano dal Vangelo e crea una spaccatura interna che soffoca la fede: gli toglie l’aria. Questo, sia detto per inciso, non ha nulla a che vedere con il riconoscimento che il mondo è amato da Dio e che è in esso che, ancora oggi, egli si rivela. La nuova situazione offre alla fede la possibilità di purificarsi e risplendere per la sua bellezza. È l’unico modo che il cristianesimo ha per offrire la salvezza di Gesù al mondo occidentale. La Parola deve fecondare la vita del cristiano rendendola umana, ricca, buona, benevola, misericordiosa, pensosa, mai superficiale.

* Come può avvenire questo? La risposta è quella della tradizione spirituale che ha impedito alla Chiesa di morire e cioè l’ascolto dello Spirito che è diventato parte viva della donna e dell’uomo cristiani. Lo Spirito porta alla vita di preghiera che diventa evento stabile e quotidiano; così si impara la carità verso tutti, pronti a donare il Vangelo in ogni occasione della vita. Dalla carità di Dio si attinge la forza del perdono e dell’universalità dell’accoglienza. Lo Spirito è luce che illumina prima di tutto i cammini dell’intelligenza e fa recuperare con forza la dignità del ragionare senza schemi fissi e senza i dogmatismi imposti dalle mode. Lo Spirito è amore e chi segue lo Spirito sa riconoscer l’amore dovunque si trovi. Infine dove c’è lo Spirito lì c’è la libertà. È un programma impegnativo ma assolutamente affascinante.

Bisogna restare nella Parola anche quando il ‘mondo’ va da un’altra parte. Vedo tanti cristiani che, spero in perfetta buona fede, si mettono a ‘inseguire’ il mondo pensando di convertirlo, ma questo è il grande inganno. Il mondo non va inseguito ma va illuminato con una luce che non produciamo noi*. ‘E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!’ (Mt 15,14).*

* **La nostra risposta.**

Prova a vedere, in concreto, qual è il tuo modo di ‘restare nella Parola’. Descrivi quanto e come hai scoperto qualche passo sul cammino che porta a vivere secondo il Vangelo, diventando così una donna o un uomo spirituali.